

In arrivo ondata npl da 385 mld

La previsione è stata elaborata da Banca Ifis in occasione del meeting annuale del settore a Cernobbio. Mancando l'Unione bancaria, è ancora presto per pensare a una bad bank Ue

DI CLAUDIA CERVINI
MF-DOWJONES

Complice la crisi pandemica, in Italia arriverà presto una nuova ondata di crediti deteriorati. Banca Ifis stima che lo stock complessivo - sommando sofferenze (Npl) e inadempienze probabili (Utp) ancora presenti sui bilanci delle banche e quelle già cedute - raggiungerà nel 2020 i 338 miliardi di euro (+5% sul 2019), mentre nel 2021 le poste deteriorate potrebbero salire fino a 385 miliardi e subire un ulteriore incremento nel 2022. Secondo gli esponenti della Bce e del Mef intervenuti ieri all'Npl Meeting organizzato a Cernobbio dall'istituto veneto, poiché non esiste ancora un'unione bancaria né un meccanismo europeo di backstop è difficile pensare a una struttura europea per gestire in maniera unitaria gli Npl. La kermesse ha visto al centro anche il tema del consolidamento bancario. «È vero che le regole Ue devono essere uguali per tutti, ma un po' di delega alle vigilanze nazionali credo non sarebbe una scelta sbagliata», ha affermato l'ad di Banca Ifis, Luciano Colombini. Per Giuseppe De Martino, senior advisor del Mef, oggi è difficile pensare a una bad bank europea. «Avere un'iniziativa armonizzata a livello Ue è complesso: occorrono tempi e discussioni, metodologie standardizzate e

definite a livello di cornice, che consentano a banche e asset management di continuare a supportare l'economia reale», ha aggiunto. Di diversa opinione il dg dell'Abi, Giovanni Sabatini, che in audizione a Roma ha detto di non attendersi un'esplosione dei deteriorati, i cui livelli potrebbero essere addirittura inferiori rispetto all'ultima crisi finanziaria. Durante l'evento ha tenuto banco una polemica degli operatori nei confronti di Amco, la società pubblica che opera nel settore dei crediti deteriorati, accusata di distorcere le logiche di mercato. «Siamo consapevoli dei timori diffusi su possibili distorsioni del mercato. Pensiamo che non abbiano forti motivi d'esistere» ha replicato De Martino. Amco contribuisce allo «sviluppo di un utile mercato secondario di Npl. Il punto di forza è avere un azionista paziente che non vuole ritorni a due cifre in breve tempo. Ciò consente di conciliare obiettivi di profitto secondo logiche di mercato con profili d'interesse pubblico». Altro tema caldo è lo stop ai dividendi imposto da Bce durante la pandemia. Su questo fronte è arrivata una rassicurazione dal vice dg dell'Abi, Gianfranco Torriero, «Se il quadro di riferimento è d'incertezza temporanea, la risposta dal punto di vista regolamentare deve essere coerente. Le moratorie stanno svolgendo un ruolo fondamentale, ma dobbiamo porre le basi per una ripresa». (riproduzione riservata)

